

La mossa di monsignor Gallagher, «ministro degli Esteri» del Papa, sul disegno contro l'omofobia

Legge Zan, Vaticano all'attacco

Consegnata una nota ufficiale al governo: quelle norme violano il Concordato

di **Giovanni Viafora**

Il Vaticano ha chiesto formalmente al governo italiano di modificare il «ddl Zan», il disegno di legge contro l'omofobia. Secondo la Segreteria di Stato violerebbe l'«accordo di revisione del Concordato». La nota di monsignor Gallagher, alle pagine 2 e 3 **Tebano**

Il Vaticano contro la legge Zan «Fermatela, viola il Concordato»

La richiesta formale al governo italiano. L'atto è stato consegnato il 17 giugno

di **Giovanni Viafora**

Il Vaticano ha attivato i propri canali diplomatici per chiedere formalmente al governo italiano di modificare il «ddl Zan», ovvero il disegno di legge contro l'omofobia.

Secondo la Segreteria di Stato, la proposta ora all'esame della Commissione Giustizia del Senato (dopo una prima approvazione del testo alla Camera, lo scorso 4 novembre), violerebbe in «alcuni contenuti l'accordo di revisione del Concordato».

Si tratta di un atto senza precedenti nella storia del rapporto tra i due Stati — o almeno, senza precedenti pubblici —, destinato a sollevare polemiche e interrogativi. Mai, infatti, la Chiesa era intervenuta nell'iter di approvazione di una legge italiana, esercitando le facoltà previste dai Patti Lateranensi (e dalle loro successive modificazioni, come in questo caso).

La «nota verbale»

A muoversi è stato monsignor Paul Richard Gallagher, inglese, segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. In sostanza, il ministro degli Esteri di papa Francesco.

Lo scorso 17 giugno l'alto prelato si è presentato all'ambasciata italiana presso la Santa Sede e ha consegnato nelle mani del primo consigliere una cosiddetta «nota verbale», che, nel lessico della diplomazia, è una comunicazione formale preparata in terza persona e non firmata.

Nel documento — pur redatto in modo «sobrio» e «in punta di diritto» — le preoccupazioni della Santa Sede: «Alcuni contenuti attuali della proposta legislativa in esame presso il Senato — recita il testo — riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica dall'articolo 2, commi 1 e 3 dell'accordo di revisione del Concordato».

Un passaggio delicatissimo.

I commi

Questi commi sono proprio quelli che, nella modificazione dell'accordo tra Italia e Santa Sede del 1984, da un lato assicurano alla Chiesa «libertà di organizzazione, di pubblico esercizio di culto, di esercizio del ministero e del ministero episcopale» (è il comma 1); e, dall'altro garantiscono «ai cattolici e alle loro associazioni e organizzazioni la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e

ogni altro mezzo di diffusione» (il comma 2). E sono i veri nodi della questione.

«Libertà a rischio»

Secondo il Vaticano, infatti, alcuni passaggi del ddl Zan non solo metterebbero in discussione la sopracitata «libertà di organizzazione» — sotto accusa ci sarebbe, per esempio, l'articolo 7 del disegno di legge, che non esenterebbe le scuole private dall'organizzare attività in occasione della *costituenda* Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia —; ma addirittura attenterebbero, in senso più generale, alla «libertà di pensiero» della comunità dei cattolici.

Nella nota si manifesta proprio una preoccupazione delle condotte discriminatorie, con il timore che l'approvazione della legge possa arrivare persino a comportare rischi di natura giudiziaria. «Chiediamo che siano accolte le nostre preoccupazioni», è infatti



la conclusione del documento consegnato al governo italiano.

Cosa succede

Il giorno stesso, a quanto risulta al *Corriere*, la nota sarebbe stata consegnata dai consiglieri dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede al Gabinetto del ministero degli Esteri di Luigi Di Maio e all'Ufficio relazioni con il Parlamento della Farnesina. E ora si attende che venga portata all'attenzione del premier Mario Draghi e del Parlamento.

Ma cosa potrebbe succedere adesso? In teoria, stando al Concordato, potremmo essere davanti anche all'ipotesi in cui, di fronte ad un problema di corretta applicazione del Patto, si arrivi all'attivazione della cosiddetta «commissione paritetica» (prevista dal-

l'articolo 14). Ma è presto per trarre conclusioni. L'unica cosa certa è che siamo oltre ad una semplice *moral suasion*.

Il salto di qualità

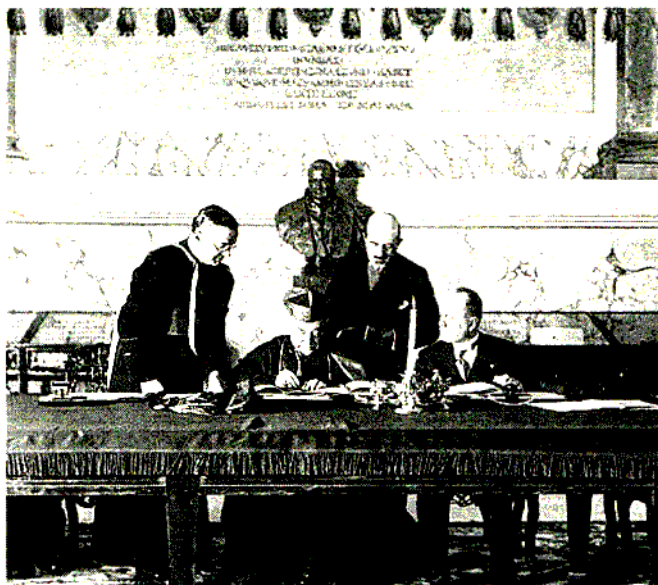
Il punto, come detto, riguarda proprio il «livello» su cui la Santa Sede ha deciso, questa volta, di giocare la partita. Le critiche della Chiesa al «ddl Zan» non sono certo nuove. Sul tema la Cei è già intervenuta ufficialmente due volte: la prima nel giugno del 2020 («Esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio», dissero all'epoca i vescovi); e la seconda non più tardi di un mese e mezzo fa («Una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza», era stata

la nota del presidente Gualtiero Bassetti). Per non parlare delle singole prese di posizione («È un attacco teologico ai pilastri della dottrina cattolica», ha affermato di recente, per esempio, il vescovo di Ventimiglia-Sanremo Antonio Suetta).

Ma si è sempre trattato di pur legittime prese di posizione «esterne», «politiche». Come le tante, dirette e indirette, cioè mediate dai partiti di riferimento, registrate negli anni (nel 2005 il cardinal Ruini arrivò a schierarsi pubblicamente a favore dell'astensionismo nel voto referendario sulla fecondazione assistita). Ma mai si era attivata la diplomazia. Mai lo Stato Vaticano era andato a bussare alla porta dello Stato Italiano chiedendo conto, direttamente, di una legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Concordato



11 febbraio 1929 La firma del Segretario di Stato Pietro Gasparri e Mussolini

I PATTI

I Patti Lateranensi furono sottoscritti tra il Regno d'Italia e la Santa Sede l'11 febbraio 1929. Sottoposti a revisione nel 1984 (con il nuovo Concordato, firmato dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal segretario di Stato Vaticano Agostino Casaroli), regolano ancor oggi i rapporti fra la Repubblica italiana e la Santa Sede. Ai Patti si deve l'istituzione della Città del Vaticano come Stato indipendente e la riapertura dei rapporti fra Italia e Santa Sede dopo la loro interruzione nel 1870.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

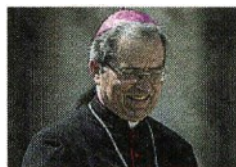
Hanno detto



Gualtiero Bassetti
C'è ancora tempo per un «dialogo aperto» per arrivare a una soluzione



Antonio Suetta
Il ddl Zan sovverte la legge di Dio oltre che quella naturale



Douglas Regattieri
Il solo pensare ed esprimersi diversamente espone all'omotransfobia

Le tappe
e i punti

Il disegno di legge approvato alla Camera



Il disegno di legge sulle «Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità», noto come Ddl Zan dal nome del relatore pd Alessandro Zan, è stato approvato alla Camera il 4 novembre del 2020 con 265 voti favorevoli e 193 contrari (e un astenuto)

Le audizioni al Senato La discussione dal 25 maggio

✓ Dopo settimane di continui rinvii, voluti dal presidente della commissione Andrea Ostellari (Lega), con una votazione straordinaria il 28 aprile la commissione Giustizia al Senato ha calendarizzato la discussione del testo, che è cominciata il 25 maggio. Sono state ammesse 70 audizioni: all'inizio Ostellari ne aveva ammesse 170 (a sinistra, la manifestazione dell'8 maggio a Milano all'Arco della Pace per il Ddl Zan)

Le multe previste (e la reclusione)

✓ Il testo prevede la reclusione fino a 18 mesi o multa fino a 6.000 euro per chi commette o istiga ad atti di discriminazione, e il carcere da 6 mesi a 4 anni per chi istiga o commette violenza, o per chi partecipa a organizzazioni che incitano a discriminazione o violenza

Il testo in dieci articoli E le modifiche alla normativa

✓ Il testo (10 articoli) prevede l'estensione dei cosiddetti reati d'odio per discriminazione razziale, etnica o religiosa a chi compia discriminazioni verso omosessuali, donne, disabili. Introduce quattro modifiche alla normativa già esistente: la prima (articoli 2 e 3) riguarda l'aggiunta dei reati di discriminazione basati «sul sesso, genere, orientamento sessuale o identità di genere o disabilità» all'articolo 604-bis e 604-ter del codice penale

Le estensioni delle specifiche già previste dai codici

✓ La seconda modifica (articolo 6) riguarda l'articolo 90-quater del codice di procedura penale in cui viene definita la «condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa» (ora c'è solo la specifica relativa all'odio razziale). La terza modifica (articolo 8) riguarda il dl 215/2003 sulla parità del trattamento degli individui indipendentemente dal colore o dalla provenienza etnica. La quarta (articolo 5) riguarda la legge Mancino

La parola

GENERE

Indica la percezione che ciascuno ha di sé in quanto maschio o femmina (identità di genere). Ci sono persone che sono anatomicamente donne ma si sentono uomini e viceversa. Se una persona presenta un'identità di genere diversa dal sesso e/o dal genere assegnatogli alla nascita, allora è definita transgender. Al contrario, invece, è definita cisgender. L'identità di genere, il sesso e l'orientamento sessuale sono tre cose diverse, spesso oggetto di discriminazione

265

Voti favorevoli

Sono quelli con i quali il 4 novembre del 2020 è stato approvato alla Camera il disegno di legge Zan, mentre i voti contrari sono stati 193 (con un solo astenuto)